

A tall, thin evergreen tree stands in a snowy landscape under a grey, overcast sky. The tree is the central focus, with its dark trunk and branches contrasting against the light background. The ground is covered in snow, with some rocks and small trees visible in the foreground.

Suoni e Segni di Vaia

La tempesta raccontata dai suoni, video e fotografie

Villa Arbusto – Lacco Ameno
10 – 31 ottobre 2024

Suoni e Segni di Vaia

La tempesta raccontata dai suoni, video e fotografie



La “cura” dell’ambiente per abitare il mondo

*Pietro Greco, purtroppo scomparso prematuramente nel 2020,
è stato chimico, giornalista scientifico e scrittore.*

*Questo progetto è nato grazie all’incontro tra persone che hanno fatto parte
della sua rete di relazioni ed è a lui dedicato.*

La mostra è un approfondimento sensoriale e visivo della *Tempesta Vaia* che a fine ottobre 2018 ha coinvolto una vasta area alpina in Italia, Svizzera, Austria e Slovenia. In Italia è stata colpita particolarmente l’area delle Dolomiti UNESCO: raffiche di vento dai 100 ai 200 km orari e forti piogge hanno provocato la caduta di milioni di alberi devastando decine di migliaia di ettari di foreste alpine di conifere.

Un disastro naturale che ha reso evidente, ancora una volta nel nostro Paese l’impatto dei cambiamenti climatici.

Suoni e Segni di Vaia, si sviluppa in tre momenti:

un’**esperienza sensoriale sonora**, che pone la persona a confronto con questa natura madre e matrigna, diventando per ciascuno un forte elemento di consapevolezza;

le **fotografie**, che contribuiscono ad illustrare tre momenti prima della tempesta, i danni e l’oggi dopo la Tempesta Vaia;

un **video**, che ci invita a riflettere sul rapporto Uomo/Natura.

Comune di Lacco Ameno

Carla Tufano

Vicesindaca

Circolo Georges Sadoul

Emilia Di Pace

Presidente

METS - Museo Etnografico Trentino

San Michele

Presidente Ezio Amistadi

Da un'idea di **Claudio Lucchin**

I SEGNI DI VAIA

Fotografie

Roberto Besana

I SUONI DI VAIA

Sonorizzazione e musica di **Elisa**

Pisetta e Cristian Postal

**L'INDICIBILE LINGUAGGIO
DELLA NATURA**

Video

Ideazione e sviluppo

Davide Grecchi e Roberto Besana

Testo

Mimmo Sorrentino

Fotografia

Roberto Besana

Voce

Alessandra Felletti

Sound design

Davide Grecchi

Video artist

Guido Tognoni

Post produzione

XLR8 – Milano

Allestimenti

Progettazione scenica

Michele Capra (Studio CL&aa)

Installazioni in Mostra

Roberto Pedot e Edoardo Zeni -
METS

Stampa pannelli

TT Solution - Bolzano/Pioda

Imaging - Roma

Catalogo

Progettazione Grafica

Studio CL&aa, **Roberto Gionta**

Editing della terza edizione

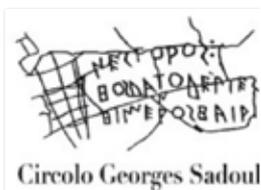
Luca Finessi Studio27 s.r.l. - Novara

Comunicazione e ufficio stampa

Damiano Visentin - METS

Un sentito ringraziamento all'impegno e alla cura per la realizzazione dell'iniziativa va a tutti coloro che hanno dato la loro disponibilità intervenendo negli eventi programmati, ai Dirigenti Scolastici per aver accolto la mostra come opportunità di formazione, a Saveria Volta

che ha fornito un fondamentale contributo nei rapporti con le scuole, allo staff del museo Pithecusae per il supporto logistico, alle Associazioni e agli operatori ambientalisti per l'approfondimento con gli studenti, a Francesco Rando per il supporto tecnico.



Emilia Di Pace
Presidente
Circolo Georges Sadoul

Circolo Georges Sadoul

Il cambiamento climatico è un tema del quale il Circolo si è occupato da vari anni proponendo seminari, conferenze, dibattiti, convegni con gli studenti ritenendo fondamentale che la conoscenza delle scienze ambientali sia condivisa tra i cittadini, le scuole e gli amministratori.

La tempesta di Vaia nell'ottobre 2018 ha evidenziato nel nostro Paese la connessione tra eventi estremi e cambiamento climatico globale. E' stato quindi naturale per il Circolo cogliere l'opportunità di suggerire l'istallazione della mostra sensoriale e visiva "Suoni e Segni di Vaia" nella nostra isola coinvolgendo in particolare le scuole.

Dato che anche la nostra realtà locale è stata più volte fortemente colpita da eventi climatici estremi è molto importante che gli studenti visitino la mostra per prendere coscienza del cambiamento climatico in atto, della corretta gestione e salvaguardia del territorio, nonché dell'urgenza di comprendere l'intimo rapporto tra uomo e ambiente.

A livello nazionale, in seguito a vari eventi estremi, perdita di biodiversità e dibattito sull'ambiente, nel febbraio del 2022 c'è stato un importante segnale positivo: la modifica degli articoli 9 e 41 della Costituzione che ora includono, come oggetto di doverosa tutela da parte della Repubblica italiana, anche l'ambiente, gli ecosistemi e la biodiversità "anche nell'interesse delle future generazioni".

Tra le varie iniziative internazionali il Parlamento Europeo ha approvato, nel luglio 2023, la Nature Restoration Law con l'obiettivo concreto e ambizioso di rimettere in sesto il 20% della superficie terrestre e marina dell'Unione Europea entro il 2030. Sembra un'iniziativa poco realistica ma siamo di fronte a progetti con scadenze, investimenti e piani di lavoro piuttosto precisi. L'idea di fondo, presente anche in altre proposte internazionali, non è solo smettere di danneggiare l'ambiente ma cambiare rotta. Adottare, cioè, un modello di sviluppo sul ripristino della Natura che combina la buona salute dell'ambiente con la possibilità di costruire filiere di lavoro e di vita sostenibili per le comunità umane.

La sfida è quella di comprendere che tutto è connesso: oltre che dal cambiamento climatico e dal crollo della biodiversità, la crisi ambientale viene alimentata anche dall'inquinamento. Le interconnessioni tra crisi ambientali sconfinano anche nella nostra sfera sociale, sanitaria ed economica: la carenza di risorse idriche è già un dramma per molte popolazioni, la distruzione di habitat aumenta la probabilità di insorgenza di malattie infettive e gli eventi metereologici estremi possono mettere in difficoltà settori produttivi come quello alimentare. La nostra salute dipende (anche) da quella dell'ambiente. E viceversa, la salute dell'ambiente dipende (anche) dai comportamenti umani. Noi possiamo vivere in una condizione di benessere solo se l'ambiente nel quale siamo immersi lo consente. Mentre molte malattie, sia degenerative che infettive, dipendono dalla qualità dell'ambiente. Esiste quindi un rapporto tra malattie infettive e cambiamenti dell'ambiente, sia in termini di cambiamenti del clima sia in termini di erosione della biodiversità. Ne deriva che per ripensare la società dobbiamo ripensare il nostro rapporto con l'ambiente. Ma è anche vero il contrario, per ripensare il nostro rapporto con l'ambiente dobbiamo ripensare la società e la sua economia. La crisi ambientale è complessa e necessita di risposte da ambiti tradizionalmente distinti. Una mostra come questa è l'occasione per approfondire il tema, contestualizzarlo e comprendere che è indispensabile prendersi cura dell'ambiente nel quale viviamo. La sua realizzazione è stata possibile grazie all'entusiasmo che la vicesindaca del Comune di Lacco Ameno, Carla Tufano, ha mostrato per l'idea e al METS per la disponibilità e l'impegno con cui ha seguito tutte le fasi di attuazione.

Emilia Di Pace



*Carla Tufano
Vicesindaca
Comune di Lacco Ameno*

Sono onorata di ospitare a Lacco Ameno, negli spazi espositivi del complesso monumentale di Villa Arbusto, il progetto “Suoni e segni di Vaia”.

L’esperienza sensoriale offerta dalla mostra multimediale e gli incontri in calendario organizzati dal Museo Etnografico Trentino San Michele (METS) e il Circolo Georges Sadoul Ischia rappresentano un’occasione, importante e necessaria, per ragionare insieme sul rapporto tra uomo, natura e clima, rafforzando il confronto e il dialogo tra studenti, comunità, associazioni ed esperti.

Sono convinta da sempre che le istituzioni pubbliche non possano sottrarsi alle proprie responsabilità verso il territorio in cui operano. Rispettare l’ambiente, favorire la conoscenza della bellezza e della sua fragilità, adottare comportamenti eco-sostenibili diffusi che ne promuovano la tutela, non esprimono soltanto un impegno etico da condividere con slancio e convinzione per costruire un futuro sostenibile, ma costituiscono anche un serio investimento che facciamo verso le prossime generazioni.

L’isola d’Ischia, proprio come accaduto a fine ottobre 2018 su tutto il nord-est italiano, è stata colpita con intensità inaudita da un’alluvione nella notte del 26 novembre del 2022.

Un bilancio tragico in termini di vite umane e devastazione ambientale.

Una ferita ancora aperta, visibile, nei ricordi della comunità e nel cuore verde della nostra terra.

Diventa quindi essenziale, anche grazie alla forza espressiva delle arti, approfondire la questione dei disastri naturali e prendere consapevolezza dell’ambiente, prezioso e vulnerabile, in cui viviamo e del quale dobbiamo prenderci cura senza più ritardi o esitazioni.

È l’invito che rivolgo ai visitatori della mostra e a tutti coloro che parteciperanno a questo importante progetto di sensibilizzazione collettiva.

Carla Tufano



Arturo Martorelli
Istituto Italiano per gli Studi Filosofici

Danzare sul vuoto

C'è una breve sequenza di "Tempi moderni" di Chaplin, nella quale il protagonista, Charlot, per mostrare la sua abilità nel pattinare, volteggia ad occhi bendati su un pavimento che ad un certo punto si mostra allo spettatore essere aperto sul vuoto. Charlot continua tuttavia a pattinare, bendato, sorridente, inconsapevole del rischio che corre, fino a quando non viene avvisato del pericolo.

È come una danza sul vuoto ad occhi bendati quella che all'umanità si continua ad imporre, nonostante i ripetuti allarmi del più qualificato mondo scientifico volti a sollecitare interventi d'urgenza per fermare i sempre più frequenti disastri ambientali.

In particolare, gli sconvolgimenti climatici, che ormai da tempo sembrano sostituire le tradizionali aspettative stagionali, non trovano adeguate risposte se non in politiche volte ad interventi provvisori, limitati, di breve respiro. Manca del tutto, nelle politiche finora adottate, la volontà di procedere ad un reale rovesciamento di prospettiva che riguardi il rapporto tra l'uomo e l'ambiente. In anni non lontani le immagini delle ciminiere fumanti delle industrie e delle foreste abbattute volevano esaltare il progresso dell'umanità e il conseguente benessere che ne sarebbe derivato. Niente di tutto ciò ha retto alla prova dei tempi a venire.

L'ideologia dello sviluppo e della produttività come indici indiscussi della misura dell'uomo non sembra essere messa in discussione dalle più avvertite previsioni del pensiero scientifico. La prevalenza di interessi economici consolidati a livello mondiale si scontra ormai in tutta evidenza con la mera sopravvivenza del genere umano.

Se, a tal punto, la filosofia vuole ancora avere un compito e un senso è alle radici del suo essere ricerca del vero che occorre rivolgersi. Se un'ideologia ha fallito i suoi obiettivi e continua a imporre i suoi fallaci fondamenti a danno dell'umanità tutta, essa va abbattuta, i suoi valori rovesciati, sostituiti. Una nuova visione dell'uomo e dell'ambiente, non più fondata sul dominio e sullo sfruttamento cieco, va costruita e su fondamenta e valori rinnovati. È un impegno che coinvolge tutti, governanti e governati, il principale, quello del pensiero.

Arturo Martorelli



Ezio Amistadi
Presidente del Museo Etnografico Trentino
San Michele

Il Museo Etnografico Trentino San Michele (Mets), che ho l'onore di presiedere, accogliendo un'idea dell'architetto Claudio Lucchin, ha proposto al pubblico "I Suoni di Vaia", un'iniziativa di forte impatto emozionale. La tempesta denominata Vaia, che a fine ottobre 2018 ha colpito il Trentino, l'Alto Adige e la provincia di Belluno, ha costretto tutti noi a misurarci con un evento meteorologico estremo e che non conoscevamo, di cui non avevamo e forse non abbiamo ancora piena consapevolezza.

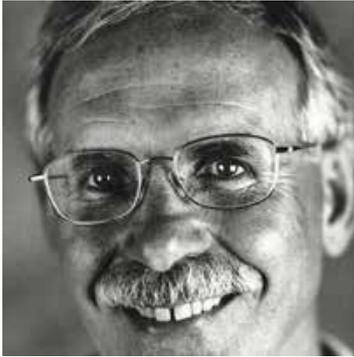
Il progetto si è strutturato in tre momenti:

- "I segni di Vaia", una magnifica esposizione fotografica di Roberto Besana che rappresenta i luoghi che hanno subito la furia di Vaia. Di grande effetto sono, in particolare, due immagini della medesima foresta scattate a un anno di distanza. Prima e dopo Vaia.
- "L'indicibile linguaggio della natura", un video ideato e realizzato da Roberto Besana e Davide Grecchi con testi di Mimmo Sorrentino. In esso, Madre Terra si rivolge a noi Uomini ricordandoci che lei esisteva prima di noi e continuerà a esistere dopo di noi; ormai si è abituata a sentirci camminare sulla sua pancia e, come ci insegnava Antoine de Saint-Exupéry, "...tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato".
- "I suoni di Vaia", di Elisa Pisetta e Cristian Postal, quindici minuti di tregenda che hanno cambiato la morfologia dei territori. Emozionate ed emozionanti le voci di chi ha vissuto quei momenti sulla propria pelle, ed emotivamente coinvolgenti i rumori della tempesta.

L'installazione, presso il Mets, ha concluso il periodo di esposizione a fine ottobre 2022 e il 2 maggio ha avuto inizio la terribile alluvione in Emilia-Romagna. Anche in questo caso, dopo la conta delle perdite umane e dei danni alle cose, è assolutamente indispensabile "capire" e attivare nuove forme di convivenza con l'ambiente, ed è per questo che abbiamo accolto con entusiasmo e partecipazione l'idea di renderla itinerante ed esporla con l'Associazione Nuova Civiltà delle Macchine a Forlì, così come successivamente al liceo "Giulio Cesare" con il Municipio II di Roma ed oggi con voi ad Ischia, nelle magnifiche sale di Villa Arbusto nel comune di Lacco Ameno

Questa nuova esposizione, seppure a ferita ancora aperta, offre l'opportunità di interrogarci e decidere, finalmente, di vivere in armonia con l'ambiente e di prendercene cura.
Per ora, tutti viviamo su questo pianeta.

Ezio Amistadi



Roberto Besana
Fotografo e divulgatore

Silenziosa, consapevole tristezza

Le parole, a mio avviso, non sempre hanno la forza necessaria per dare evidenza agli accadimenti. In alcuni casi, infatti, sento con certezza che le immagini unite al suono siano più efficaci nel parlare alla nostra mente, nel documentare, nel tenere vivo il ricordo del passato. Ne è un esempio l'iniziativa ideata dall'architetto Claudio Lucchin per il METS di San Miche all'Adige, a cui con piacere ho collaborato, nata per ricordare e riflettere su quanto è avvenuto nell'ottobre 2018 sulle Dolomiti e le Prealpi Venete a causa della Tempesta di Vaia.

La vista e l'udito sono i sensi che più velocemente raggiungono il cuore, e le informazioni che forniscono rimangono impresse nella memoria ancor meglio delle parole. Momenti e sensazioni che ho cercato di fissare in modo indelebile con le immagini presentate in questa mostra, portate al vostro sguardo per non dimenticare.

In questo mio vedere, ho trovato sintonia di intenti in Mimmo Sorrentino e Davide Grecchi, che nel coinvolgente video *L'indicibile linguaggio della natura* hanno mostrato come il nostro stile di vita debba necessariamente svolgersi in armonia con l'ambiente naturale.

Meglio di tutto, quindi, il suono, con la magnifica idea di Claudio Lucchin di ricostruire gli eventi sonori della Tempesta da ascoltare immersi nel buio, e le immagini con la fotografia possono raccontarci in modo vivo quanta distruzione si è abbattuta sulle montagne, quanti alberi si sono adagiati dopo essere stati estirpati con violenza.

Ecco, la fotografia scuote il cuore di chiunque non ha potuto vedere i luoghi investiti dalla tempesta né vagare per i versanti e le valli, ammutolito come me, incredulo e tristemente consapevole che siamo di fronte alla indispensabile necessità di comprendere e condividere gli eventi.

Nulla di male per la natura: nei milioni di anni trascorsi è riuscita a sopravvivere a catastrofi ben più grandi e continuerà a farlo in un eterno infinito preesistente alla comparsa degli uomini e così sarà anche dopo la loro scomparsa.

Non sarà certo l'Homo sapiens sapiens a causarne la distruzione, ma dovrebbe essere lui a preoccuparsi e correre ai ripari, considerando l'avvenimento come un presagio, un avvertimento per la sua esistenza futura.

Rispettare la natura è portare rispetto a noi stessi, alla nostra qualità di vita sul Pianeta in cui siamo solo degli ospiti. Solo così l'uragano Vaia, con il suo nome di donna madre, sarà servito a rigenerarci, come gli alberi che ricresceranno: migliori di prima, ed è un augurio, più consapevoli, più umani.

Roberto Besana



Claudio Lucchin
Architetto

La “cura” dell’ambiente per abitare il mondo

La tempesta Vaia è una tragedia ambientale di grandissimo impatto emotivo, accompagnata dall’immenso urlo di dolore di una Terra sofferente. Ma una tempesta così violenta deve per forza volerci dire qualcosa. Un messaggio che spesso non sentiamo o non vogliamo più sentire, perché è difficile decodificare o rendere esplicito un significato che sappiamo essere drammatico e doloroso. Il dolore di una Terra malata e di una specie umana che, abbagliata dagli effetti speciali del progresso, sembra aver perso la strada della propria evoluzione, naturale o culturale che sia.

La storia della Terra racconta la capacità dell’uomo di usare la tecnologia per produrre strumenti, necessari per fare un lavoro, trasformare il mondo e, così, accedere alla conoscenza.

Abbiamo ampliato le nostre capacità fisiche usando gli utensili e abbiamo trasferito al sapere collettivo i costi cognitivi per la risoluzione dei problemi complessi. Ci siamo comportati in questo modo per migliaia di anni ma ora sembra essersi rotto qualcosa nel rapporto tra noi e la Terra, o nell’umana capacità di comprenderne la complessità.

Per affrontare e metabolizzare un disastro così grande è necessario innanzitutto ricorrere alla parola, con la quale provare a esorcizzare la paura della morte; recuperare una certa capacità d’ascolto, per risintonizzare il nostro “stile di vita” con le più naturali necessità del pianeta e, infine, tornare a una più efficace cooperazione tra tutti gli uomini, perché da soli siamo impotenti e indifesi di fronte all’entropia dell’Universo. E siamo ancora qui a chiederci se sia il caso o la necessità a guidare la nostra vita.

Ma se vogliamo affrontare, o anche solo capire, i problemi complessi e difficili di questo nostro tempo è necessario connettere tra loro tutti i cervelli possibili. Come il cervello di un fotografo di grande sensibilità come Roberto Besana, che racconta gli alberi, i boschi, la natura e la stessa tempesta con un’educazione e un punto di vista così raffinati e delicati, da evitare di annichilire la nostra fragile umanità e, di conseguenza, la nostra personale curiosità. Perché le bellissime fotografie pubblicate hanno lo scopo di riattivarla, per tornare a curiosare in quei luoghi, senza paure o titubanze, per ritrovare “la perdita via”. E non serve più tecnologia o un navigatore satellitare migliore, ma più attenzione, curiosità, interesse, sapersi mettere in gioco e ascoltare la bellezza del mondo, per stimolare all’infinito le nostre migliori energie cognitive, in modo da comprendere, una volta per tutte, che “abitare” il mondo significa ontologicamente prendersi cura dell’ambiente che ci accoglie e di tutti i viventi presenti.

Progetto

“Eventi climatici estremi. Suoni e Segni di Vaia”

Premessa

La tempesta denominata “Vaia”, che il 29 ottobre 2018 ha colpito il nostro Paese, ci ha costretto a misurarci con un evento meteorologico estremo di cui non avevamo, e forse non abbiamo ancora, piena consapevolezza. Circa 41 mila ettari di boschi rasi al suolo, oltre 16 milioni di alberi sradicati e 8,6 milioni di metri cubi di legno abbattuti in pochi minuti da raffiche di vento fino a oltre 200 km/h tra Trentino e Alto Adige, Veneto, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia.

Il Museo Etnografico Trentino San Michele ha voluto ripercorrere la dimensione, il senso e l’impatto emozionale dell’evento atmosferico estremo, che ha sconvolto una larga parte del paesaggio alpino nord-orientale, allestendo una mostra totalmente nuova. Per aiutare il percorso verso la “consapevolezza” di come la crisi climatica stia modificando il pianeta, si è provato a raccontare la distruzione che si è abbattuta sulle montagne attraverso i suoni, i rumori e le immagini: la vista e l’udito sono i sensi che raggiungono più in fretta la mente e il cuore, quelli che meglio della parola rimangono impressi nella memoria.

Infatti, il senso del furioso urlo del vento e dello scompiglio della natura è profondo e, in parte, ignoto al genere umano. Porsi in ascolto può essere un buon punto di partenza per riuscire a capire meglio il cammino dell’essere umano e lo stato di salute del nostro pianeta, la Terra.

Esigenza

I recenti fenomeni meteorologici estremi dimostrano quanto sia urgente diffondere una nuova cultura del rapporto uomo-ambiente. È fondamentale che le conoscenze delle scienze ambientali siano condivise e che vengano approfondite le relazioni con la scuola, i cittadini, gli amministratori locali e le aziende.

Per gli scienziati, la condivisione della conoscenza climatica e il come rapportarla all’uso del territorio in senso lato sono punti imprescindibili e i termini “mitigazione” e “adattamento” sono diventati due parole decisive per cercare di capire come si dovrebbe procedere per ridurre il rischio di danni da parte di eventuali nuovi eventi estremi. Abbiamo il dovere, morale e contingente, di comprendere la complessità delle trasformazioni in atto in quello che chiamiamo “ambiente naturale” e in particolare l’interazione tra attività antropica e ambiente. Una conoscenza indispensabile per vivere in modo non distruttivo la relazione tra i grandi e i piccoli sistemi.

La sostenibilità è anche un processo di apprendimento che promuove le specifiche competenze che sono alla base di tutte le professioni più innovative, quelle che orientano i sistemi di gestione delle imprese e supportano il cambiamento degli stili di vita. La bussola costruita dagli umani per il XXI secolo deve essere una sostenibilità non solo ambientale ed economica, ma anche sociale, una sostenibilità fondata sulla solidarietà tra tutti gli esseri umani e sul loro rapporto empatico con la natura.

Suoni e segni di Vaia

Giovedì 10 ottobre ore 18

Villa Arbusto – Lacco Ameno

INAUGURAZIONE

Interventi istituzionali

INTROIETTARE VAIA

Elena Gagliasso, *Docente senior - Dipartimento Filosofia - Università la Sapienza – Roma*

Vaia è metafora influente. Praticare il tema di Vaia, serve a percepirsi connessi con il resto delle reti viventi. Agisce sul cambiamento dell'orizzonte interiore nel riconoscerci ospiti, non padroni della terra e fratelli di tutti i viventi a rischio.

VAIA E LA CITTADINANZA SCIENTIFICA

Fabrizio Rufo, *Docente Bioetica - Università la Sapienza – Roma*

Il disastro ambientale causato dalla tempesta Vaia nell'ottobre del 2028 è stato uno

degli episodi che nel nostro Paese ha fatto crescere la consapevolezza pubblica della interdipendenza tra eventi atmosferici estremi e il cambiamento climatico globale. Per rispondere a questa sfida il lavoro dei ricercatori e dei politici è quello di operare, sul fronte della ricerca da una parte e su quello della definizione di politiche ambientali e sociali in grado di favorire la crescita della cittadinanza scientifica

PRESENTAZIONE DEL FOTO DIBATTITO

Roberto Besana, *divulgatore e fotografo*

Il pubblico e tutti gli studenti che avranno visitato la mostra, o partecipato agli incontri, sollecitati così ad approfondire la conoscenza della natura e dei temi ambientali, potranno inviare una serie di immagini che presentino il loro sguardo su quanto ritengono sia spunto di riflessione o documentazione.

VISITA GUIDATA ALLA MOSTRA

Incontri

Conoscenza scientifica e ragionamenti sulla sostenibilità.

La mostra seguirà gli orari di apertura del Museo Pitheculusae, in particolare la mattina sarà dedicata alle classi degli Istituti dell'isola. Durante le visite i ragazzi potranno arricchire la loro esperienza grazie all'incontro con i gruppi ambientalisti dell'isola con approfondimenti sulla conoscenza del territorio, sulla flora locale, sui sentieri esistenti nei boschi, sull'educazione ambientale, sulla salvaguardia del suolo e del paesaggio poiché dalla conoscenza e sensibilizzazione dell'ambiente crescono generazioni capaci di cogliere la sfida di un futuro più giusto da vivere con maggiore consapevolezza.

Venerdì 11 ottobre ore 17

TERRITORIO: CURA O POSSESSO

Ezio Amistadi, *Presidente Mets*

Un percorso ambientale e filosofico che definisce la differenza tra cura e possesso. I temi dell'utilizzo delle risorse naturali saranno approfonditi anche con il ricorso a riferimenti storico – documentali che consentiranno di comprendere le scelte economico-sociali di un territorio alpino.

OTTIMIZZAZIONE FORESTALE

Mauro Gilmozzi, *La Magnifica Comunità di Fiemme*

La gestione delle foreste come fattore strategico di custodia e sviluppo del territorio: il caso della Magnifica Comunità di Fiemme.

Lunedì 14 ottobre ore 10.30

Collegamento on line con gli Istituti Superiori dell'Isola d'Ischia

VIRTUAL TOUR DEL MUSEO ETNOGRAFICO TARENTINO SAN MICHELE (METS)

Attraverso storie e riflessioni, e affidandosi alla narrazione degli oggetti etnografici conservati al Museo, Armando Tomasi e i Conservatori dell'Istituto racconteranno la vita di un territorio alpino. Saranno possibili domande in diretta.

Giovedì 31 ottobre ore 17

FOTOGRAFARE, RAPPRESENTARE, INTERPRETARE

Roberto Besana, fotografo e divulgatore

La fotografia è una parte fondamentale della comunicazione tra le persone, ma raramente si approccia il tema della sua comprensione su basi solide, permettendo l'insinuarsi di facili e distorte interpretazioni della realtà; ma esiste la realtà fotografica o è solo un'idea "romantica" derivata dalla sua genesi scientifica e non artistica; una carrellata di situazioni ed interpretazioni che aiutano a comprendere e "maneggiare" consapevolmente l'informazione che trasmette, una delle più importanti scoperte dell'uomo che ha rivoluzionato le arti ma di cui non sempre si conoscono i limiti, opportunità e rischi.

Valutazione e discussione sulle fotografie del FOTO DIBATTITO

Suoni e Segni di Vaia

La tempesta raccontata dai suoni, video e fotografie

mipaaf

ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali

direzione generale dell'economia montana e delle foreste

MAPPATURA DELLE SUPERFICI FORESTALI DANNEGGIATE DALLA TEMPESTA VAIA

Legenda

Boschi danneggiati da VAIA

volume (m3)

0 - 812

813 - 1824

1825 - 3794

3795 - 6890

6891 - 11028

11029 - 17227

17228 - 27900

27901 - 40971

40972 - 60560

60561 - 242368

Coefficiente di boscosità

percentuale

0% - 2%

3% - 5%

6% - 8%

9% - 13%

14% - 19%

20% - 25%

26% - 31%

32% - 37%

38% - 42%

43% - 48%

49% - 53%

54% - 58%

59% - 64%

65% - 69%

70% - 74%

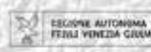
75% - 80%

81% - 85%

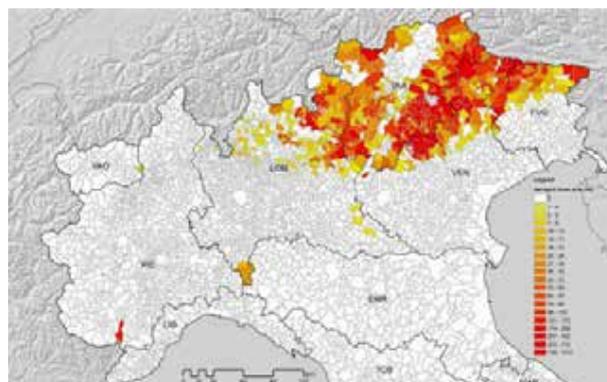
86% - 90%

91% - 95%

Dati forniti da Regioni e Province Autonome:



Amministrazione, grafica e servizi



I danni di Vaia

Tra sabato 27 e martedì 30 ottobre 2018 l'Italia è stata interessata dagli effetti di una profonda depressione atmosferica denominata "Vaia". Tra il mattino e il pomeriggio di lunedì 29 ottobre 2018, potenti raffiche di vento meridionale con velocità di punta superiori ai 200 km/h si sono abbattute sulle regioni alpine, in particolare nelle aree di Nord-Est.

A seguito di questo evento catastrofico è stato costituito un gruppo di lavoro con lo scopo di quantificare i danni subiti dalle nostre foreste. Con il coordinamento della Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali hanno collaborato i servizi forestali di tutte le Regioni colpite: Veneto, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia, assieme alle Province Autonome di Trento e Bolzano. Con la Direzione scientifica del Prof. Gherardo Chirici, direttore del geoLAB – Laboratorio di Geomatica Forestale dell'Università degli Studi di Firenze, è stata quindi avviata la mappatura che, grazie all'utilizzo di rilievi in bosco e alle osservazioni da aereo e da satellite, ha permesso di produrre una cartografia di dettaglio dei danni subiti.

Oggi sappiamo quindi che la tempesta Vaia ha danneggiato in modo grave circa 38.216 ettari di foreste portando allo schianto di oltre 16 milioni e mezzo di metri cubi di legname, in gran parte di abete rosso. Approssimativamente, circa 30 milioni di alberi distrutti.

I danni maggiori sono stati subiti dalla Provincia di Trento e dalla Regione Veneto. Entrambe hanno riportato oltre 11.000 ettari distrutti, con circa 5,3 milioni di metri cubi di legno a terra. Seguono la Regione Friuli-Venezia Giulia e la Provincia di Bolzano e infine la Regione Lombardia.

Le statistiche ufficiali dei danni sono disponibili sul sito del Ministero all'indirizzo

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/18158>

mentre i dettagli sulle procedure di rilievo sono pubblicati nell'articolo:

Chirici G. et al. (2019). Stima dei danni della tempesta "Vaia" alle foreste in Italia.

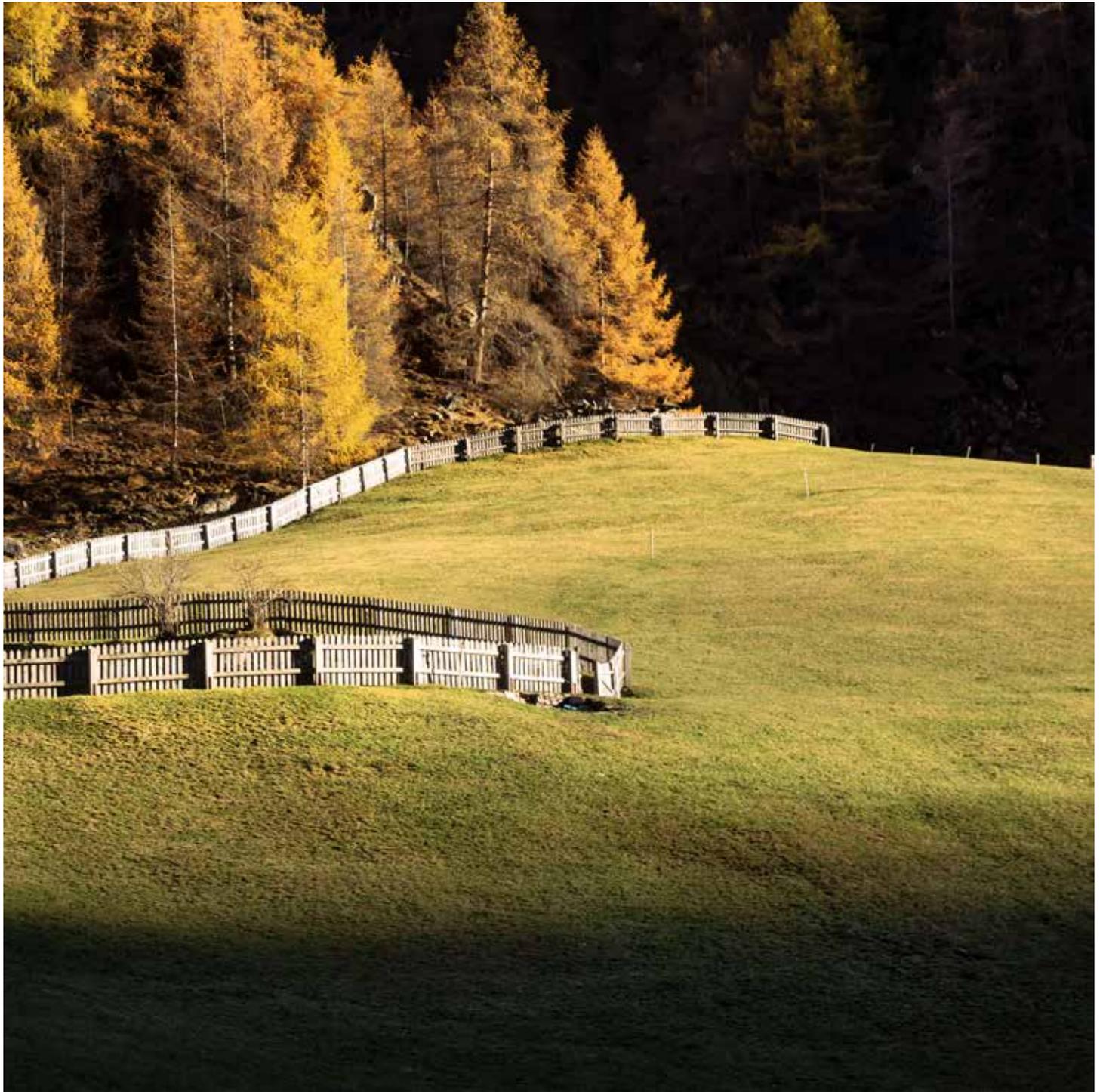
<https://doi.org/10.3832/efor3070-016>

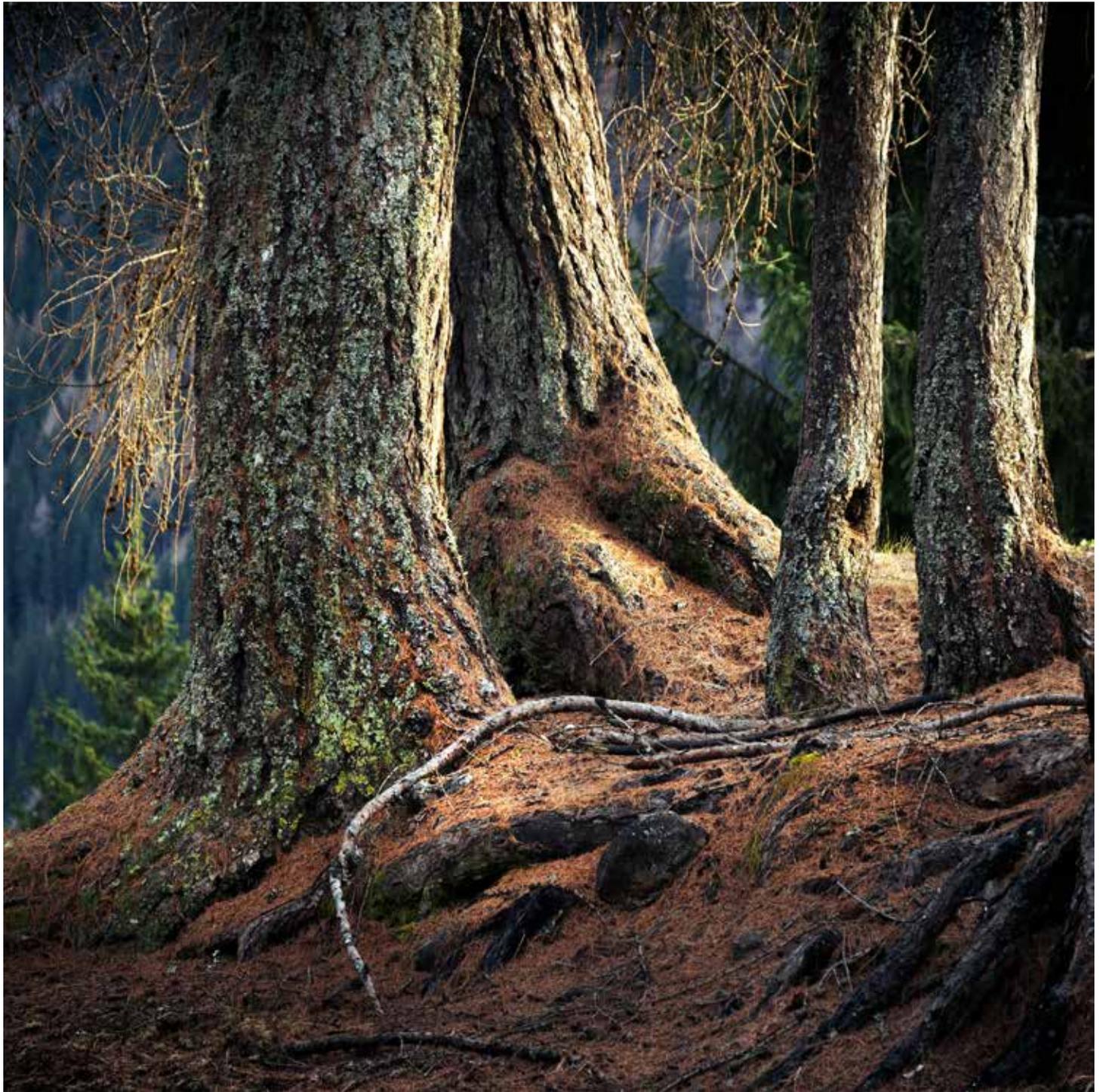
Gherardo Chirici

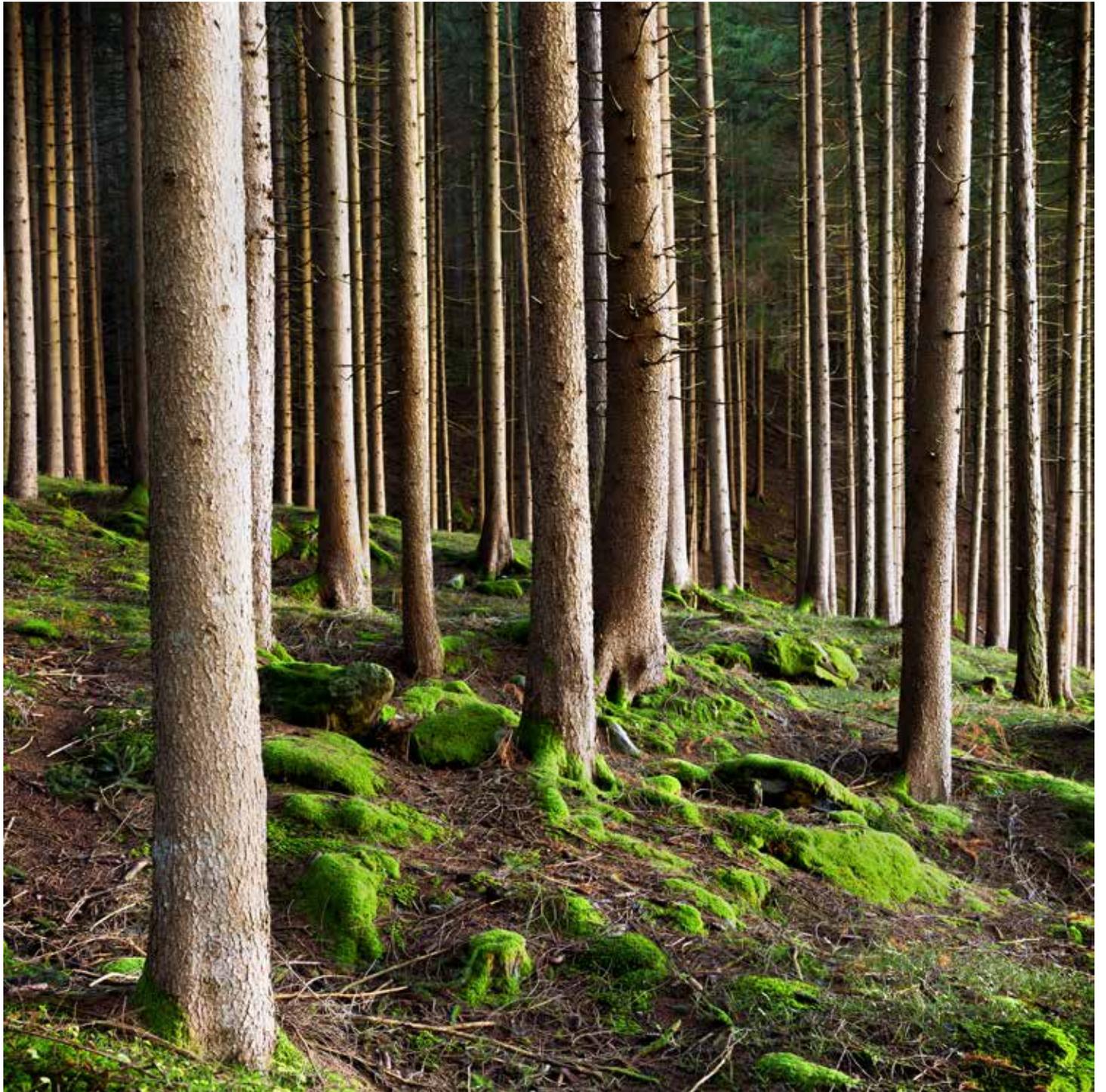
Università degli Studi di Firenze

Professore ordinario, cattedra di inventari forestali e telerilevamento

Prima, l'intrinseca bellezza





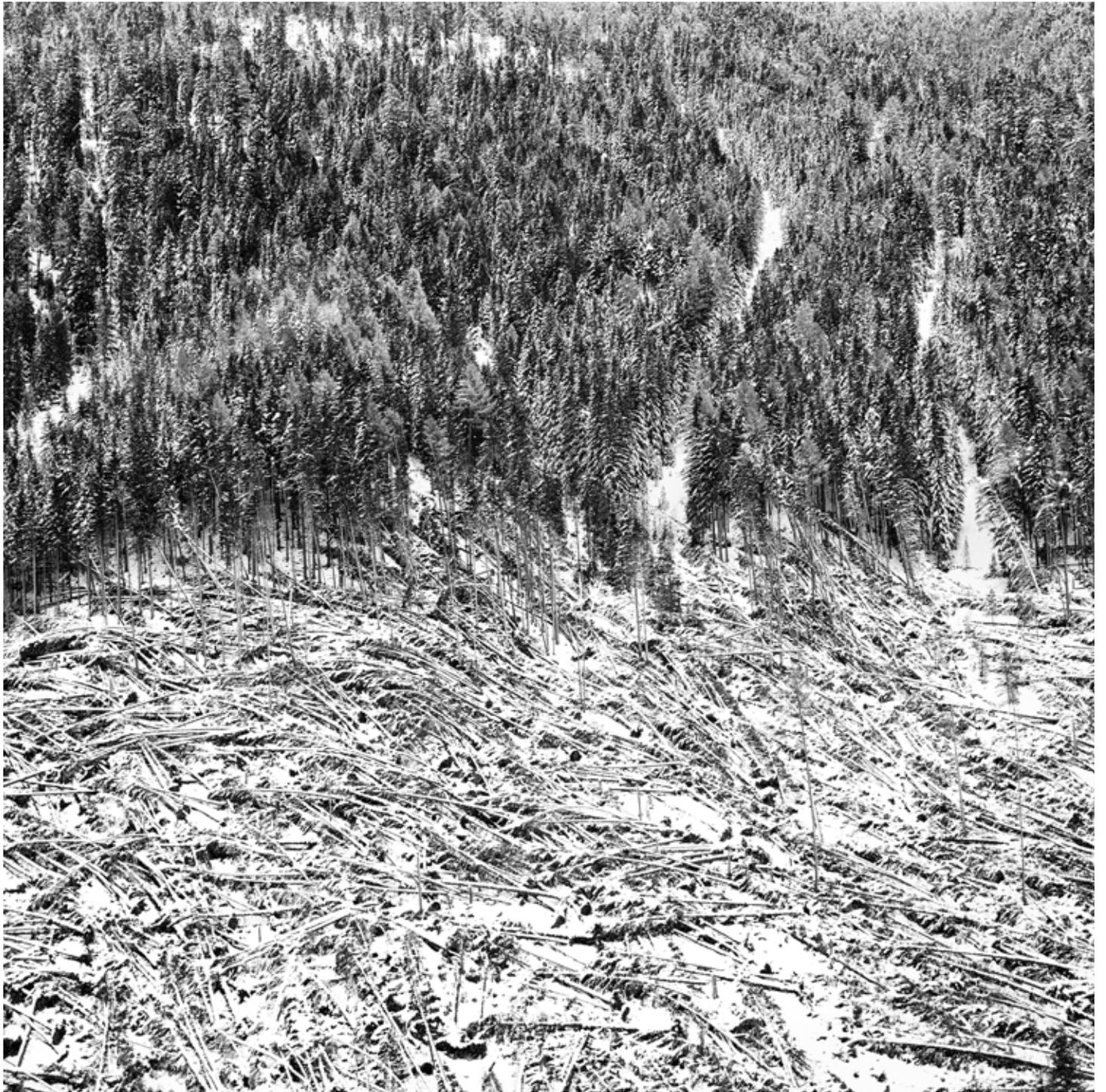




Il bosco di passo Costalunga fotografato prima e dopo la tempesta.



























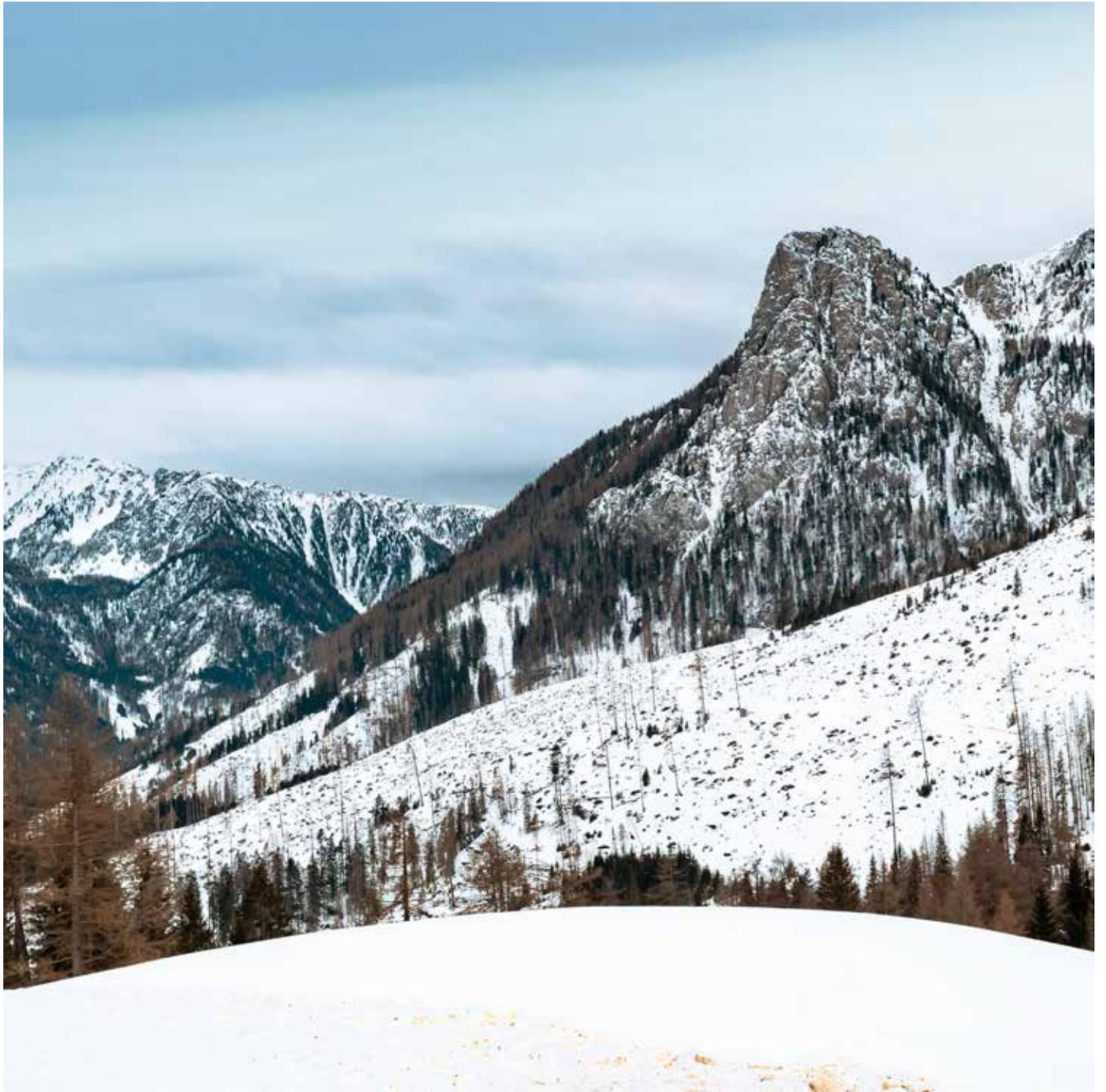




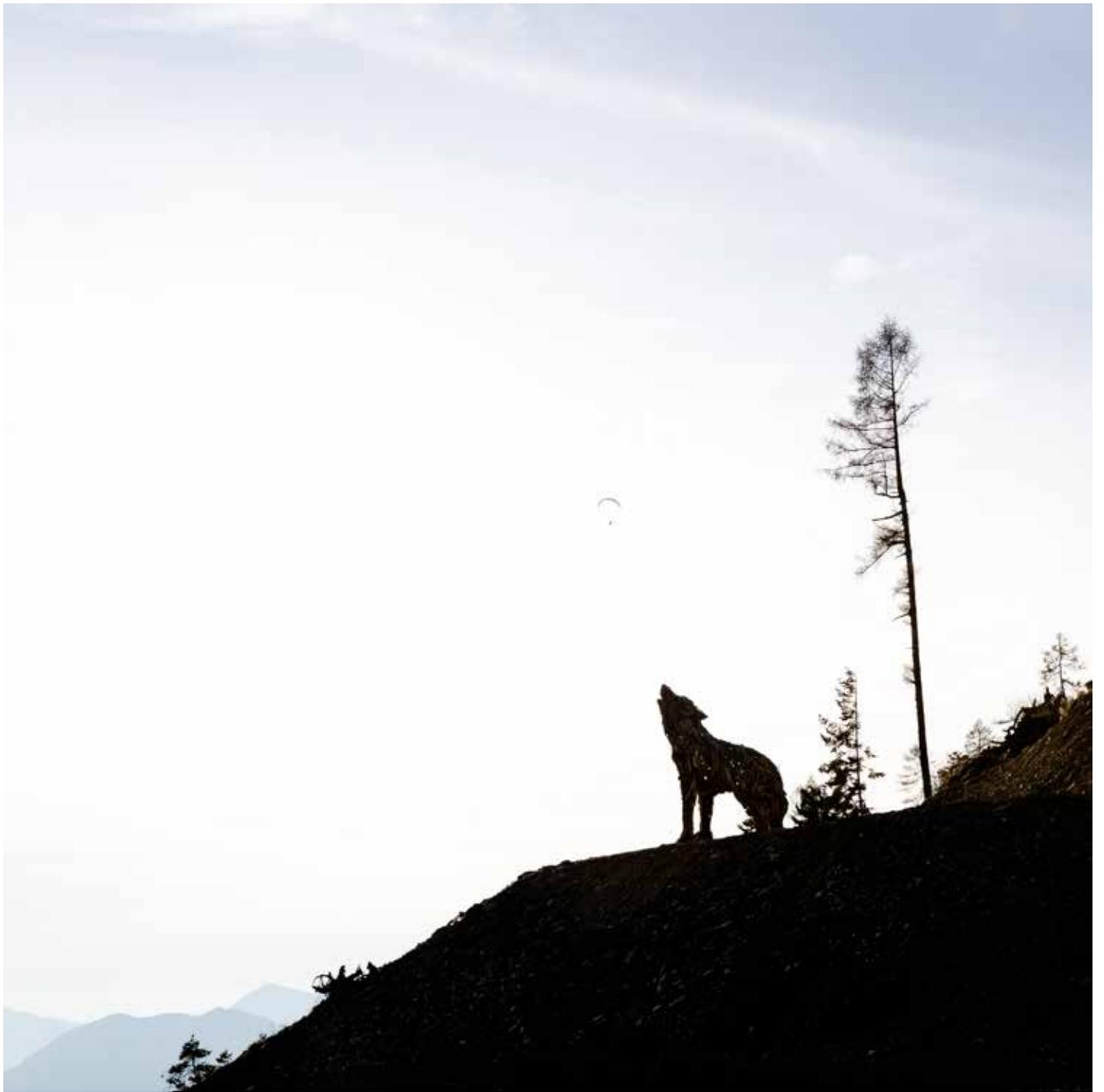




Oggi, segno, memoria e rinascita







Suoni e Segni di Vaia

La tempesta raccontata dai suoni, video e fotografie



Villa Arbusto
Lacco Ameno
10-31 ottobre 2024



Ingresso libero
www.pithecusae.it

